SULLA VERA PATRIA

DEL CAVALIERE

VINCENZO MONTI

DISCORSO

DEL PROFESSORE

GIANFRANCESCO RAMBELLI

LUGHESE

Letto la sera delli 29 Decembre 1833 nell'Accademia tenutasi in Alfonsine da' Scolari di Rettorica e Filosofia in lode del gran poeta loro concittadino

FAENZA

PRESSO PIETRO CONTI ALL' APOLLO

Agl' Illustrissimi Signori

COMPONENTI

IL MAGISTRATO E CONSIGLIO COMUNALE

DELLE ALFONSINE

È già scorso oltre ad un lustro, dacchè la mal ferma salute costringendomi ad abbandonare l' illustre ed antica terra d' Argenta ov' io professava lettere umane, voi qui vi piaceste accogliermi nell' ufficio medesimo, nel quale mi studiai sempre far uso d' ogni cura e diligenza, onde ben meritare di voi che mi avevate prescelto. Nè le mie cure tornarono vane, chè a provare che v' erano care ed accette bentosto m' aumentaste lo stipendio, che novamente accresceste non guari dopo, quando vi piacque aggiungere al primo incarico l' insegnamento delle filosofiche e matematiche discipline. Non paghi a ciò nell' annuali conferme deste chiara e sempre concorde mostra che eranvi a grado le mie fatiche; e in ogni incontro d' esami di maestri o di scuolari vi degnaste contro ogni mio merito, chiamarmi fra quelli che dovevano sentirli e giudicarli. Delle quali cose tutte, se non valsero a sdebitarmi le deboli forze del mio ingegno, non pretermisi però occasione di porgermi grato e riconoscente sia pubblicando le lodi di que' grandi, che o vennero a luce, o soggiornarono in quest' amenissimo suolo (*), sia

(*) Elogio dell' Ab. Francesco Monti Alfonsinate letto nella Chiesa parrocchiale di Alfonsine addì 20 Luglio 1830, inserito nel tomo XLVI. dell' Arcadico (Aprile 1830 e stampato a parte — Roma pel Boulzaler 1830.

Elogio del Cav. VINCENZO MONTI recitato in occasione di premii distribuiti, e stampato nel quaderno VII. dell' Antologia di prose italiane di scrittori viventi — Imola per Giuseppe Benacci 1831 — fu annunziato nel Gior. Arcadico p. 262. (varietà, Giugno 1832 vol. CLXII.

Elogio del Cav. VINCENZO MONTI, edizione seconda con aggiunte — Bologna Tipografia Bortolotti 1832 — lo annunziò l' Antologia di Firenze (vol. XLVI. p. 248.) (Giugno 1832), e ne parlò favorevolmente al N. 40. p. 28. (Agosto 1832).

Elogio d' Andrea Cantoni Lavezzolese pubblico Retore in Alfonsine st. nel Giornale Arcadico vol. CLXII. Giugno 1832, da p. 273. a p. 283. — Roma per Antonio Boulzaler.

ultimamente ragunando le Memorie Storiche *della vostra patria, e del* Santuario del Bosco. *Starammi poi eternamente nel cuore, che voi, conosciuto che la stampa di quest' ultimo mio lavoro farebbesi per associazione, sentiste vivamente che turpe cosa era vi fosse tolto concorrere al pubblicamento d' un libro (qualunque egli siasi), che giovando a mantener viva ne' posteri la memoria dell' antichità, dell' origine, e degli avvenimenti di questi luoghi, potrà tornare ad essi di lustro e decoro, porgendone sicure notizie a quelli che non li conscessero, o ne avessero concepite opinioni pregiudicate. Il perchè chiamandomi con ispontanea cortesia al vostro cospetto mi significaste unanimemente, che volevate essere a parte della gloria di avere eretto uno storico monumento alla vostra terra natale, e per ciò decretaste allora, che l' impressione del libro fosse ajutata con pubblico denaro.*

Che se le gravi condizioni, che dopo furono aggiunte al magnanimo vostro dono mi astringeranno a non farne uso, non torrannomi giammai la grata ricordanza della prontezza e benignità con che amaste giovare la mia intrapresa. E se la fortuna quandochesia dovesse condurmi ad altri luoghi, accertatevi che mi starà sempre nell' animo un vivo affetto per una terra che m' ebbe universalmente in grazia e benevolenza, ove trovai dolce compagna alla mia vita, ove dapprima esultai nel santo nome di padre, ed ove rinvenni tanti cortesi, e benefici cuori a quali io non so che rendere le maggiori grazie ch' io posso di tuttochè fecero fin qui a mio riguardo.

E poichè metto a pubblica luce il presente discorso ho tenuto, che debitamente il dovessi soprattutti dedicare a voi, e perchè tende ad assicurarvi la gloria d' essere concittadini di quel grandissimo poeta Vincenzo Monti, *e perchè amo vi sia palese il desiderio di retribuire in alcuna parte a favori di che m' avete sempre colmato. Gradite, vi prego, benignamente la mia offerta, che pur tutta è diretta nell' accrescere la fama della patria vostra alla quale voi con utili provvedimenti, e somma prudenza date ogni giorno incremento novello.*

E molto a voi raccomandandomi con pieno ossequio mi confermo

Delle Signorie Vostre Illme
Di Alfonsine nel Dicembre 1833.

Umo Devmo Servitore
GIANFRANCESCO RAMBELLI

SULLA VERA PATRIA

DEL CAVALIERE

VINCENZO MONTI

DISCORSO

DI GIANFRANCESCO RAMBELLI LUGHESE

Accade a dì nostri di Vincenzo Monti quello che leggiamo d' Omero nelle antiche istorie, che come sette città della Grecia si contesero quel cieco = *che le muse lattar più ch' altri mai* =, ora Fusignano, l' Alfonsine e per essi Ravenna, o Ferrara concorrano alla gloria d' esser state patria all' Italico Traduttore d' Omero.

E se non avendo veruna di quelle greche città monumenti autentici, cui appoggiare l' asserzione che ivi fosse nato Omero per le divine cose che avea cantato si conchiuse che il Cielo era sua patria, conchiusione somigliante non si può trarre del Monti, mentre validissimi argomenti si hanno a comprovare il luogo di suo nascimento.

(1) La sera infatti delli 19 Febbrajo 1754 il vedea uscire in luce nel territorio Alfonsinese da Fedele Monti e da Do-

(1) Eccone la Fede Battesimale estratta dal lib. parrocchiale N.° 8. p. 96. n. 22.

Die 19 Februarii 1754

" *Vincentius hodie mane ortus ex Domino Fidele Maria Monti,* " *et Dominica Maria Mazzarri conjugib. baptizatus fuit a me Paulo* " *Guerrini rectore. Patrinus fuit Jacobus Antonius Guerrini. Omnes ex* " *hac Par. Ita est &c.* L. B. " Nè si creda casuale la nascita del Monti in Alfonsine, chè suo padre vi stanziava da qualche tempo, in esse gli nacquero altri sei figliuoli, cioè Francesco, Antonio, Maddalena, Rosa, Geltrude, poi monache Cappuccine, Dorotea monaca in S. Paolo di Faenza, Cristina, poi moglie a Matteo Camerani, e Gian-Fedele Cappuccino.

menica Mazzarri in una casa fabbricata dal di lui padre ivi da alcun tempo stanziato. Battezzavasi il fanciullo nella Chiesa di Santa Maria delle Alfonsine, nelle quali soggiornava (1) fino all' uscire di puerizia, e beveva in esse li primi grammaticali rudimenti, dandovi opera per ben due anni sotto la disciplina del Sacerdote Giovanni Farini detto Don Barasi (2) allora pubblico insegnatore. Verso il decimo anno collocavasi VINCENZO a Fusignano in casa quel valente verseggiatore nel Patrio dialetto Don Pier Santoni (3), e questo faceva perchè allora Fedele non aveva abitazioue in quella terra, nè sul Fusignanese possedea pur un palmo di terreno. Colà insegnato da Marcello Padovani progrediva il fanciullo negli studii fino a che nel duodecimo anno (4) passava al Seminario Faentino allora di buoni studii e d' ottimi precettori fiorentissimo. Da cotesto nelle vacanze venia sovente a paterni poderi, come ne fanno piena testimonianza i parrocchiali registri degli stati d' anime, ove si legge il nome del nostro Poeta fino al suo 18.° anno (5). Compiuti in Faenza (6) a diciasett' anni gli studii delle umane lettere e della filosofia, nel bivio di scerre una delle due scienze la legale o la medica trattenevasi non guari tempo nelle Alfonsine (7),

(1) Paride Zajotti — *Notizie sulla vita e sull' ingegno di VINCENZO MONTI*, Milano 1829 p. 5. l. 7. *VINCENZO MONTI passò la sua prima fanciullezza nei poderi paterni* — Queste Notizie precedono anche l' edizione delle opere inedite e rare del MONTI (Milano tip. Lampato 1832) leggonsi nella Bibliot. Ital. 1829, e sono prima della Mascheroniana intera st. a Capolago nel 1832.

(2) Noi abbiamo parlato di ciò altre volte, V. il nostro Elogio del MONTI, di cui nell' annotazione alla dedicatoria — Zajotti p. 5.

(3) Zajotti p. 6. l. 3. = *e procurargli nel vicin Fusignano più comodi mezzi d' ammaestrare la sua lieta puerizia* =.

(4) Cassi Co. Francesco — *Notizie del MONTI*, Firenze per Leon. Ciardetti 1824 p. 3. l. 5. Zaj. p. 6. l. 11. = *ma ben presto, nè l' istruzione paterna, nè quella che potea somministrar Fusignano fu più bastante all' aprirsi di quell' ingegno, e convenne mandarlo al Seminario della vicina Faenza* =.

(5) Ciò è provato dagli stati d' anime del 1772 e 1773 scritti dal Cappellano Don Gio. Cavina da Fugnano; in cui il Monti è notato di 16 e 17 anni.

(6) Zaj. annotazione 2.ª = *fino a diciasett' anni era rimasto nel Seminario di Faenza* =.

(7) Zaj. p. 7. l. 12. = *Il padre suo quando il fanciullo gli tornò da Faenza ebbe in animo di destinarlo alla cura de' campi* =.

risolutosi ultimamente per la Giurisprudenza recavasi ad atendervi alla università di Ferrara (1). Ma il genio italico, he lo voleva campione della gloria nazionale il distoglieva alle leggi, siccome già Ovidio, Metastasio, e Torquato, riponandolo interamente alle Muse (2). Nè appena aveva corso il vigesimoquarto anno che il Cardinal Borghese seco l menava a Roma nel 1778 (3). Dopo il suo giungere alla ittà eterna la vita di lui cominciando ad appartenere a tuta Italia, e alla storia poetica del secolo decimonono, fu quindi sino alla sua fine esposta allo sguardo d'ognuno, nè perciò ho d'uopo stendermi oltre su di essa.

È dopo tanta luce di verità che i Fusignanesi vogliono a tutt'uomo che il Monti debba essere lor terrazzano, rompendo perciò aspra guerra a chiunque gliel voglia contendere. Ma di che argomenti s'arman costoro per togliere tanta patria gloria agli Alfonsinesi? Di quello forse di avere Fedele Monti fatto acquisto della villa di Majano, quando Vincenzo avea vent'anni? (4) o dell'altro di voler far credere, che la casa ov' ei nacque fosse in una giurisdizione allora a Fusignano soggetta? o forse di quel più debolissimo d'avervi Vincenzo qualche fiata soggiornato precariamente? E dopo le cose sopra parlate lievissimo è indurre che precaria fu sempre la dimora di lui in quella terra. Sulla opinione poi che il Leonino (5) (così chiamavasi quel territorio ove nacque il Monti) fosse soggiacente a Fusignano, ci piace notare le

(1) Cassi p. 4. l. 17. — Il Monti stette in Ferrara in Casa di Luigi Finotti ragionato di Legazione che l'introdusse nella grazia del Cardinal Borghese; al Finotti poi lo aveva raccomandato Don Carlo Finotti Rettore delle Alfonsine —.

(2) Zaj. p. 8.

(3) Cass. p. 6. l. 5. — Zaj. p. 10. — *Nel Maggio del 78 il Card. Borghese che in quel tempo era Legato a Ferrara condusse il Monti a Roma con sè, che appena avea compiuto l'anno vigesimo quarto. — Il medesimo annotazione 3.ª nato il 19 Febbrajo 1754 egli partì da Ferrara il 16 di Maggio 1778 e giunse a Roma il 26 dello stesso mese due ore prima di notte —.*

(4) La famiglia Monti venne da Bologna a Fusignano, o per meglio dire a Fusignano nel 1712, passò alle Alfonsine nel 1742, e nel 1774 tornò a Fusignano, o per meglio dire a Majano, che così è chiamato il piccolo villaggio ov'essa abita a pochi passi da Fusignano. Zajotti annotazione 1.ª

(5) „ *Li 3 Decembre 1519 Leone X investì con pienezza di Giu-*

cose seguenti. Poniamo dapprima lo stesso stato: perchè un luogo è soggetto ad un altro ne viene poi che chiunque nasce nel primo si debba dire al secondo appartenente? Se ciò fosse, la cosa delle patrie sarebbe tutt'altra, e molti grandi nomi ornamento precipuo di piccole castella o borgate verrebbono di necessità donati alle grandi Provincie. E *si licet exemplis in parvo grandibus uti* (1); que'sommi conquistatori dell'orbe i Romani, tuttochè avessero alla loro dizione sottoposto quasi l'intero mondo, allora conosciuto, considerarono giammai gli stranieri loro appartenenti; perchè nati in luoghi da essi dominati? mai no; ma furono cittadini Romani que'soli, cui per grazia singolare venia donata la cittadinanza, vietato essendo a tutt'altri per legge goderne i molti diritti: ma lasciando ciò è egli di tutta certezza, che il territorio Leonino sottogiacesse a Fusignano? Io non dubito di affermare che no. Giacchè un puro caso si era, che il Marchese feudatario di Fusignano avesse anche dominio nella Baronia di Alfonsine: ed il Governo de' due luoghi aveva separato reggimento, essendo che li Marchesi di Fusignano inviavano al Leonino un Giudice o Pretore, che in esso due volte settimanalmente tenesse ragione. In quello erano mantenuti appositi birri; in quello erano particolari carceri, ove custodire li rei, che pe' delitti gravissimi veniano spediti a Ravenna, a cui era veramente sottoposto il Leonino, che sempre fece parte della Legazione di Lei, mentre Fusignano appartenne sempre alla Ferrarese. Di più il giudice nel Leonino non sentenziava altro, che in lievi cause criminali, nelle civili giudicava di sola prima istanza ricorrendosi a Ravenna per tutte le gravi (2). Le cose poi della pubblica amministrazione guidava il Giudice suddetto ed un consiglio o congregazione de' capi delle più estimate famiglie Alfonsinesi.

„ *risdizione Borso 1.° e Teofilo 2.° conti Calcagnini per sè e suoi figli*
„ *discendenti maschi legittimi e naturali; ed in mancanza de' legittimi e*
„ *naturali solamente della Baronia delle Alfonsine, la quale fu formata*
„ *collo smembramento dei circonvicini territorj, e fu chiamato territorio*
„ *Leonino.* „ Soriani Notizie Storiche di Fusignano Sezione 2.ª Cap. 1.° p. 29. (Lugo per Gio. Melandri 1819.)

(1) Ovid. Trist. Eleg. 3.ª

(2) „ *Il giudice di Fusignano, che anticamente era detto il Vica-*

Noi lasciamo, a chi ha fior di senno di decidere se da ciò possa conseguitare giammai, che Fusignano sia patria di Vincenzo Monti. Nullaostante però il poeta si è da molti detto e stampato Fusignanese. Uno de principali a dirlo tale si fu il chiarissimo Conte Francesco Cassi, che alle sue *Notizie intorno alla vita, ed alle opere del Monti* dà questo principio = *Patria del Monti è Fusignano ricca terra di Romagna.* Tutta la fede sembrava doversi a coteste notizie, quando non solo, ed erano state vedute dal poeta, stampate sotto gli occhi suoi; ma nel 1823 vi si erano a richiesta di lui operate variazioni importanti; cose tutte che trassero il chiarissimo Gian-Antonio Maggi (1) ad errare col Cassi intorno all'epoche principali della vita di Vincenzo. Il traduttore di Lucano ci aveva detto, che a 16 anni il Monti compose la visione di Ezechiello (2), quando abbiamo per certissimo, che ella fu scritta a' 22 per l'Abate Giannotti, che predicò a Ferrara nel 1776 (3).

Quel maraviglioso canto, la bellezza dell'Universo, dal Cassi si afferma recitato in Arcadia pe' quinquennali di Pio Sesto (4), quando lo fu per le nozze del Duca Braschi con Donna Costanza Falconieri (5); di più il chiarissimo Pesarese inviava a Roma il cantore di Basville di 18 anni (6), quando non v'andò, che a 24 (7). Ora chi errava sì spesso in date importanti non poteva avere addottato un errore già fatto comune intorno alla patria dell'Autore dell'Aristode-

„ *rio, e di poi Commissario, in oggi Governatore, essendo per lo più*
„ *anche Podestà della suddetta Villa e Parrocchia Alfonsina sta in ob-*
„ *bligo di portarsi in ogni settimana colà per tenervi ragione. Fusigna-*
„ *no stando nella Legazione di Ferrara, e la Villa Alfonsina in quella*
„ *di Ravenna non debbono formare un sol foro, ma due ed in conseguen-*
„ *te due giurisdizioni diverse.* „ Bonoli st. di Lugo l. 3 cap. X p. 411.

(1) Elogio di Vincenzo Monti nel Raccoglitore di Milano.

(2) Cassi p. 5. l. 17.

(3) Zaj. Annotazione 2.ª — Memorie Istoriche per servire alla vita di Vincenzo Monti lette alla Società Colombaria di Firenze dal Socio denominato il Lieto — Firenze Allegrini 1829 p. 11.

(4) Cassi p. 7. l. 15.

(5) Socio Lieto p. 13. — Zaj. annotazione 2.ª — *Questo Canto fu recitato nel 1789 per le nozze del Duca Braschi con Donna Costanza Falconieri* —.

(6) Cassi p. 6. l. 1.

(7) Zaj. annotazione ultima fortificata da sicure epoche tratte dalle lettere stesse del Monti, e dall'Archivio di sua famiglia.

mo? Nè maravigliami punto, che l' Abate Berardi per caricarlo di contumelie il dicesse Fusignanese in quel verso = *si rotolò da Fusignano a Roma* = In uno scritto satirico cercasi soltanto di avvilire, ed infamare colui, cui sono diretti i mordaci pungoli della satira: non si cercano perciò le più minute verità; ma spesso si affastellano coi più bugiardi, e più villani insultamenti. Ma per opporre scrittori a scrittori nelle memorie del Monti scritte dal Socio Lieto leggiamo (1) che = *nel territorio Leonino... nacque nel giorno* 19 *Febbrajo* 1754 *Vincenzo Monti da Fedele Monti e da Maria Mazzarri* = La luce splendentissima della verità trasse infino lo storico istesso di Fusignano a così parlare là ove tiene discorso degli uomini celebri del suo suolo nativo (2) » *Finalmente mi sia permesso di rammentare il poeta del secolo* » *Vincenzo Monti zio del cessato Gonfaloniere di Fusignano* (3) *raro per le sue molte poetiche composizioni, delle* » *quali forma l' Europa il dovuto giudizio. Trasse questo li* » *suoi natali, se non nell' interno di quella terra almeno in u-* » *na località, che a quell' epoca era unita alla Signoria di* » *Fusignano, la quale era il territorio Leonino* (4). »

Tutto ciò vuol egli dire, che il nostro poeta venisse a luce in Fusignano? Ma se questi nol confessano aperto Alfonsinate, v' ha chi ragionatamente il dice tale. Udite l' elegantissimo cominciamento delle Notizie del Monti scritte da Paride Zajotti » *Chi va per le terre di Romagna, e procede* » *da Fusignano verso le Alfonsine trova a sinistra della sua* » *via alcuni fertili poderi di bello sguardo, d' aria serena di* » *paese lietissimo. I pochi rustici abituri, ond' è sparsa quella* » *campagna si nascondono dietro alle macchie degli alberi, e* » *nulla arresterebbe l' occhio del passeggiero, se non fosse u-* » *na casetta di semplice eleganza, che sorge in fondo ad un lar-* » *go ripiano, e porta scritto sull' alto della modesta facciata*

(1) Soc. Lieto p. 10.

(2) Giuseppe Antonio Soriani — Notizie Storiche di Fusignano (Lugo 1819.)

(3) Il Sig. Giuseppe Monti soggetto adorno di bellissime lettere, e meritamente avuto in grande estimazione, oggi pure Priore in Fusignano.

(4) Invano i Fusignanesi vorrebbono che il Leonino a quei giorni fosse loro soggetto, perchè il March. Calcagnini era padrone sì di

» *un motto de' salmi* = Redime me a calumniis hominum ut
» custodiam mandata tua =. *Fra quelle umili pareti nella se-*
» *ra delli* 19 *di Febbrajo del* 1754 *Fedele Monti scriveva in*
» *un suo libretto di ricordi familiari* = Oggi mi è nato un fi-
» gliuolo, al quale porrò nome Vincenzo =. Che egli poi al
» tutto fosse di questa terra più circostanziatamente il replica
» lo stesso scrittore alla nota prima narrando che = *Il Mon-*
» *ti nacque presso le Alfonsine in una casa fabbricata nel*
» 1750 *dal Padre suo, il quale vi avea fermato da qualche*
» *anno la sua dimora; Egli fu battezzato nella Chiesa delle*
» *Alfonsine, che ne è lungi un buon miglio, e alle Alfonsine*
» *rimase fino agli ott' anni.* »

Or qui per avventura vorrà dirmi alcuno, che il Monti medesimo approvò lo scritto del Cassi, e vi volle mutamenti. E che perciò? Che sì, che i poeti, l'arte de' quali è tutta d'immaginazione e fantasia studieranno a scrupolosa esattezza nelle località, nelle epoche, nelle date? Come crederemo al Monti, che pubblicamente si è detto ora Alfonsiniano, or Ferrarese, or Faentino (1), or Romano (2), or Fusignanese? Quale di questi luoghi aver dovea per sua patria colui che tutti dicevali patria, e tale invero erano stati per esso, giacchè in tutti aveva avuto, e parenti, ed amici, e letteraria educazione; ed in alcuni aveva cominciato a splendere quella vivissima luce poetica, che dopo pochi anni dovea irraggiare tutta la penisola nostra? E il poeta, che a detta di Leibnizio, ha l' Anima specchio dell' Universo, ha pure per patria l' Universo intero, ovvero il poeta uomo della fortuna, là ove il bene ritrova ivi loca temporaneamente la patria, e tutte queste cose insieme dovevano far considerare successivamente que' luoghi siccome patria al Monti; Che se

Fusignano, che del Leonino. Il Dottor Pietro Gasperoni si sforzò, senza effetto provare in una dissertazione recitata all' Accademia Ariostea di Ferrara che il luogo ove venne a luce il Monti spettava al territorio di Fusignano, formandosi capricciosamente una Geografia antica di questi paesi. Il Leonino non è stato soggetto a Fusignano altro che dal 1809 al 1814, ma nol fu mai, nè quando nacque il Monti, nè prima.

(1) Faentino dicesi il Monti nel vol. del 1783 del Parnaso Italiano st. in Bologna dalla Società Enciclopedica.

(2) Romano è detto nel vol. del 1784 dello stesso Parnaso: Alfonsinese poi in più raccolte antecedenti la sua andata a Roma. Il

così non fosse, contradditorie troveremmo queste di lui svariate asserzioni.

Se poi fossevi alcuno, che sottilmente ragionando sulla patria volesse riferirsi alle opinioni degli storici, e dei Filologi diremo, che costoro ci lasciarono incerto totalmente se la patria si nomini dal luogo dove si nasce, da quello, da cui si è oriondi, o dalla stirpe istessa della madre (1). Che se vorrassi ricorrere alla Etimologia è apertissimo *patria* dirsi *a patre*, come confermasi dalle leggi *(l. 1. c. ubi petitur tutor — l. nullus c. de decurionibus — l. 3. c. de munic. et orig.)* e come si raccoglie da Tullio al 2. = *de legibus: germana patria ea est ex qua Pater naturalis naturalem originem suam duxit* =. Il che appoggiasi anche al sentire del gravissimo Cujaccio (2) *Itaque natus Lutetiae si pater sit oriundus a Roma non Lutetiam sed Romam habet patriam Romanus nuncupatur, nisi ipse pater Lutetiae natus sit* (3).

Ondechè conseguita, che qualunque prevalga delle sopra recate opinioni il MONTI non sarà Fusignanese giammai. Conciossiachè, se la patria si nomina dal padre, la famiglia del padre suo venne da Bologna (4) perciò egli è oriondo Bolognese nato in Alfonsine; se dal luogo ove si nasce è certissimo che fu nel territorio Alfonsinate, come mostrammo, se in fine dalla madre fu questa di Masiera villa soggetta al Comune di Bagnacavallo (5). Qual cosa di queste si possa ribattere io non veggo: e pertanto ogni uomo che spoglio d'affet-

Sig. Giulio Monti nipote di VINCENZO conserva un libro di Matematiche, ove a lettere majuscole leggesi scritto di mano del poeta = DI VINCENZO MONTI DELLE ALFONSINE =.

(1) Ciò si ha da un luogo di Livio l. XXIV. c. 6. = *Hippocrates et Epidices nati Carthagine, sed oriundi ab Syracusis exule avo, Poeni ipsi materno genere* = e da un altro di Virgilio Eneid. l. VIII. v. 510 e 511.

» Gnatum exortarer, ni mixtus matre Sabella
» Hinc partem patriae traheret.

(2) Tomo IV. p. 790.

(3) Alcune di queste autorità sono tratte da una nota posta dal nostro Chiarissimo Concittadino l'Avv. Luigi Gris.° Ferrucci nel vol. 3.° p. 181. del Perticari a provare lughese l'Orfeo de' tempi nostri Gioacchino Rossini.

(4) Zaj. Annotazione 1.ª *La famiglia Monti venne da Bologna nel 1712.*

(5) Ciò appare specialmente dalla presente fede di Matrimonio

to municipale voglia considerare le verità che abbiamo esposte, dovrà confessare non potere Fusignano concorrere giammai alla lode di esser giudicato la patria del più gran poeta de' tempi nostri. Ma se ciò non è, direm noi che ei sia di Ferrara? Forse perchè Francesco Antonio uno de' suoi Fratelli stanziavasi colà assai dopo lo stabilimento di Vincenzo a Roma? o forse perchè ivi il poeta si applicò alle leggi, e pochi anni vi dimorò? Oh se tutti queglino che hanno congiunti in Ferrara, o che ivi per cagione di studio si trattengono si avessero a dire Ferraresi, la patria d' Arioste conterebbe per certo numero di cittadini assai maggiore. Che se poi Ferrara si arroga quest' ornamento sublime d' Italia, perchè spettante a Fusignano terra soggetta al dominio di lei, (oltrechè sarebbe argomentare troppo largamente) dopo quanto dicemmo sulle pretese Fusignanesi dispare eziandio cotesta ragione.

E qui l' argomento che forse può sembrare più saldo contro noi, ne pare quello che il Monti più spesse volte dell' altre si è detto Ferrarese. Ma questo pure vedremo svenevole, se considereremo aver egli questo fatto, e per grato animo a quella Ferrara, ove aveva dati alla poetica gloria li primi giganteschi passi, ed eziandio perchè riputar doveva che al suo nome non per anche accompagnato dal merito di avere illuminata la sua nazione d' una novella Poesia dovesse venire lustro maggiore da quello di egregia antica città, piu presto che dall' oscuro di picciol Comune. Tale costumanza in fatti tennero molti uomini chiarissimi intorno la patria

comunicataci dal nostro dottissimo amico il ch. prof. Domenico Vaccolini di Bagnacavallo.

Die 21. *Aprilis* 1738.

„ Canonicae publicato Matrimonio contrahendo inter Dominum
„ Fidelem Mariam filium Domini Joannis Monti ex Par.ª S. Apollinaris
„ Villae novae (*), et Dominicam Mariam filiam Francisci de Mazzarris ex hac Par.ª *(Masiera)* nulloque comperto impedimento quominus — Ego Jacobus Bentini Rector eos Mat. junxi, et servatis
„ servandis in fine Missae benedixi adhibitis his notis testibus,
„ nempe R. D. Ant.º M.ª Contarini, Joanne Babtista de Bentinis ambobus ex hac Par.ª „

(*) *Qui il Padre del Monti è detto di Villanova, perchè avendo ivi il padre suo presa un' affittanza, tennevi alcun tempo il figliuolo Fedele a regolarne gli affari: in questo tempo Fedele si ammogliò.*

chè il Parini nato a Bosisio si chiamò ognora Milanese, il Sorrentino Torquato si fè Napolitano: il Boccaccio di Certaldo ed il Petrarca di Arezzo nomaronsi Fiorentini, per tacere d'infiniti altri. E questo di vero dovè essere il motivo che lo spinse a così chiamarsi, giacchè quando appresso la fama di lui sonò chiarissima per l'Italia, per l'Europa, egli allora non si disse più d'alcun luogo, perchè la sua gloria era fatta quella di tutta la Penisola, nè più era da alcun particolar confine ristretta: e se altri in progresso il disse Ferrarese si fù perchè attinse a luoghi ov'egli dapprima si era tale chiamato, e così fu seguito per la comune l'invalso errore.

Apparterrà in fine a Ravenna? se si vorrà che vi spetti perchè il territorio, ove il poeta ebbe i natali fù sempre parte della sua Legazione, ne sembra sia un volere troppo ampiamente prendere la cosa: e se tutti li provinciali (il che toccammo già superiormente) si volessero considerare alla Provincia appartenenti, non vi sarebbero nomi patrii, e così via via argomentando noi tutti viventi saremmo cittadini dell' Universo intero, senza veruna distinzione di luogo. Quindi anche il popolo del Viti regale debbe cedere al paese d'Alfonso il principe de' poeti del secolo diciannovesimo.

Ne pare adunque dirittamente che gli argomenti più certi della patria di Vincenzo Monti vengano addotti dagli Alfonsinesi, perchè fortificati da innegabili monumenti: checchè ne dicano all'incontro que' di Fusignano, che non contenti di Arcangelo Corelli detto l' Apollo della Musica vorrebbono ancora farsi belli del secondo Alighieri, di quel nobilissimo vendicatore del nome Italiano, l'autore della Proposta, e dell' Aristodemo.

E a voi, giovani prestantissimi, piacquemi specialmente stassera parlare di largo queste cose, non perchè tutte le ignoraste, ma perchè all'uopo possiate di esse armarvi lorchè venisse negato un tanto ornamento a vostra terra natale. Voi udiste quanto questionisi sulla patria di Vincenzo Monti perchè colle forze dello ingegno, e co' lodatissimi studii seppe dipartirsi dalla volgare schiera e faticando e sudando sul colle della virtù poggiare ove il tempio dell' eternità è locato. Se egli avesse poltrito in ozio vile; od immerso si fosse nel fango de' mondani piaceri, ora la stessa tomba che ne copre il corpo ne avrebbe coperto eternamente il nome nè vo-

lerebbe per le bocche de' sapienti vestito di gloria immortale. Il perchè sull' esempio del grandissimo vostro concittadino, datevi animosamente agli studii, intendete in essi con tutte forze, chè l' utile ed il pro, che ne ritrarrete fia tutto vostro, che nol vi potrà tòrre giammai nè prepotenza d' uomini, nè rivolgimento di fortuna, e siate certi che niuno si fece mai dotto, ed estimato che assiduamente, e costantemente negli studii non si faticasse. E bene adoperando il tesoro del tempo, ed alla scienza unendo sempre lodato costume, ed esercizio di religione, e virtù; ricompensere-te questa patria che tutta si confida vedere un dì avverate quelle che ha in voi risposte speranze carissime d' aggrandimento maggiore.